

Linee guida per il governo degli Ordini regionali, provinciali e nazionale

Punto per punto gli impegni che i candidati si assumono con gli elettori

di Giovanni Greco*
dalla prima pagina

• **L'aggiornamento professionale** continuo in collaborazione con le istituzioni private;

• **La professionalizzazione e la qualità dei tirocini post laurea e specialistici**, che dovranno essere gestiti in raccordo con gli enti privati.

Psicoterapia

La Sipap intende dare grande rilievo alla difesa della libera professione e della formazione psicoterapeutica che continuano ad essere minacciati dall'invasione dei potentissimi accademici ed istituzionali. La SIPAP intende porre tra le proprie priorità:

• **concreta equiparazione del titolo specialistico in psicoterapia**, conseguito da migliaia di colleghi diplomati presso le scuole riconosciute, con quello universitario; l'attuale normativa in materia di requisiti di ammissione ai pubblici concorsi di psicologo dirigente è fortemente penalizzante per la nostra categoria, in quanto chi non possiede la specializzazione universitaria è tagliato fuori;

• **pari dignità e parità di trattamento della formazione privata rispetto a quella specialistica universitaria**, erogata gratuitamente e a condizioni non-normative privilegiate;

• **de-medicalizzazione della specializzazione in psicologia clinica**, completamente monopolizzata dalle facoltà di medicina, e loro spostamento alle facoltà di psicologia;

• **una rapida modifica o abrogazione — della legge 175 e dei regolamenti ordinistici**, sulla cosiddetta **pubblicità professionale**, in quanto lede il diritto del paziente/consumatore a ricevere un'adeguata informazione;

• **sostegno del diritto d'accesso dei cittadini all'intervento psicoterapeutico**, negato nelle strutture pubbliche orientate alla psichiatizzazione del disagio psicologico, tramite il convenzionamento della psicoterapia privata.

Sviluppo delle altre aree della psicologia

Il rilievo qui dato alla psicoterapia non vuole affatto significare abbandono delle nostre importanti battaglie per dare voce e dignità ad altre aree della psicologia. È nostra convinzione che la lotta per la valorizzazione di queste aree — dalla psicodiagnosi alla psicologia del lavoro, della mediazione e dell'educazione, da quella dello sport, della comunicazione e della qualità, a quella penitenziaria, di comunità e dell'emergenza ecc. — debba essere continuata con precise iniziative culturali e legislative. Infatti i servizi rivolti agli individui e alle fami-

glie sono inferiori ai bisogni in tutto il territorio italiano, come sottolineato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Osservatorio della Professione e Agenzia di Accreditamento

La nostra professione deve progettare il proprio sviluppo. Lo scenario attuale impone alle libere professioni di confrontarsi con la logica del mercato e di elaborare nuovi modelli organizzativi per sostenere la pressione competitiva ed accrescere la capacità di servizio al cliente. Attraverso la costituzione di un Osservatorio per la promozione e lo sviluppo della professione e del mercato, affiancata da una Agenzia di accreditamento delle prestazioni di qualità, si potrà cominciare a ragionare su come adeguare l'offerta dei servizi professionali alla domanda, sulle modalità di costruzione, qualificazione e sviluppo delle competenze professionali, sulle procedure di verifica degli interventi.

Riforma delle professioni

La riforma delle professioni ci offre un'occasione preziosa di rilancio e autonomia. Potremo condurre una politica finalmente rispondente ai nostri interessi e a quelli dell'utenza. Una riforma che, comunicata, va condotta con grande attenzione, perché, allo stato delle cose, un Ordine

da noi gestito resta pur sempre l'unico valido contrappeso allo strapotere del mondo accademico, ministeriale e delle diverse lobby che crescono nel campo delle professioni liberatorie. In sostanza un Ordine riformato è per noi fondamentale al fine di difendere e mantenere le conquiste che la nostra categoria ha ottenuto in questi 16 anni di riconoscimento legislativo.

Difesa delle competenze psicologiche

Occorre presidiare il campo delle competenze psicologiche dall'assalto alla diligenza della nostra professione: medici, counselor, pedagogisti, educatori, mediatori familiari ecc., finiscono spesso per confondere i confini entro cui si sviluppano le rispettive competenze. La Sipap ritiene che sia necessario mantenere un rapporto collaborativo e produttivo con tutte le professioni che operano al confine con la nostra, tuttavia senza cedimenti e collusioni. La Sipap ha dimostrato di saperlo fare in Lombardia, dove con la propria maggioranza ha ottenuto il risultato di una sentenza storica — la sentenza conosciuta come "Platè" — con la quale è stato stabilito che la competenza di effettuare valutazioni psicologiche nell'ambito della selezione del personale spetta esclusivamente agli psicologi.

Campagna d'informazione sulle funzioni dello Psicologo

La Sipap intende, attraverso convegni ed iniziative pubblicistiche, uffici stampa

nazionale e regionali, promuovere una vasta azione di chiarimento delle funzioni e delle competenze, delle nuove aree operative dello Psicologo tutt'ora ben poco conosciute. Andrà differenziata, nell'immaginario collettivo, la figura dello Psicologo da quella medico-psichiatra e chiarito il suo ruolo essenziale nella promozione del benessere individuale e sociale.

*Giovanni Greco
Vicepresidente della Sipap Nazionale

Via dalla palude

di Stefano Crispino*
dalla prima pagina

È di appena poche settimane fa il comunicato del segretario nazionale Aupi, che invita la dirigenza a far leva sull'ultimo successo del sindacato, proprio in merito al rinnovo del contratto della dirigenza sanitaria, per chiedere l'appoggio dei colleghi nelle imminenti elezioni ordinarie.

La peculiarità di questo raggruppamento è anche di rendersi indistinguibile al momento del voto. Sono sedici anni che invia i propri dirigenti negli Ordini regionali e provinciali, che governa la categoria a livello nazionale, e non ricordo in sedici anni una sola lista in tutta Italia chiamata "Lista Aupi". A volte prende il nome di "Professione Psicologo", lo stesso del titolo del notiziario dell'Ordine nazionale, in altre occasioni, a seconda delle convenienze ed opportunità, prende svariati nomi che non sempre permettono di riconoscere l'appartenenza dei candidati.

Mi domando, quale sintomo possa spingere un raggruppamento nazionale

a non dichiarare, con trasparenza, agli elettori la propria identità culturale e politica.

Dall'altra parte la Sipap. Da sempre schierata come alternativa all'immobilismo burocratico, trasparente nel dichiarare il proprio progetto politico, orgogliosa della propria identità culturale. Disposta a separazioni da vecchi alleati quando questa identità rischia di annacquarsi e diventare anch'essa paludosa ed indistinta.

Le nostre liste si chiamano "Liste Sipap", i nostri candidati sono "Dirigenti Sipap". Basta dare uno sguardo alle pagine 6 e 7 di questo giornale, "Organo Ufficiale della Sipap". Chi sceglie la Sipap sa cosa sceglie, bene o male, e questo lo lasciamo decidere agli elettori.

Quattro anni di mandato sono pochi per realizzare un progetto a livello nazionale. Ma se spesi male possono essere un'eternità e, sommati ai sei anni precedenti, diverrebbero dieci anni di palude. La categoria non se lo può permettere.

*Stefano Crispino
Presidente della Sipap Nazionale

AFFONDA NEL CAOS L'EX MAGGIORANZA ENPAP

Pochi mesi dopo il voto l'Aupi sfiducia il presidente

di Giancarlo Ceccarelli*
dalla prima pagina

Basti pensare che sul Collegio dei Sindaci, il quale doveva essere rinnovato prima dell'estate, a fine ottobre non si era ancora giunti ad un accordo. Solo grazie alla candidatura di un membro della Sipap si è riusciti a rinnovare questo fondamentale organo di controllo dell'Ente.

E che dire dei 50 milioni di euro immobilizzati durante la vecchia gestione, per non far emergere con chiarezza in bilancio le perdite reali subite? Si dovrebbe ragionare velocemente sul loro svincolo e mentre a Roma si discute, con lentezza esasperante, i mercati spingono i volatili titoli dell'ente, che già molto avevano perso nei tre anni

precedenti. Solo grazie al pressing del rappresentante Sipap nel CdA è stato possibile smobilizzare e programmare la vendita di una parte dei titoli inadeguati, per ben 35,9 milioni di euro, e acquisire nuovi strumenti finanziari, gli ETF, in grado di recuperare le perdite precedenti.

In sostanza, a causa della crisi della maggioranza l'ente è paralizzato e non si sta mettendo mano alla cosa più importante, ovvero a un nuovo piano di indirizzo finanziario. Noi Sipap siamo divenuti necessari, in quanto determinanti per ricostruire un equilibrio salutato, e perciò chiamati e cercati dai due ex alleati, ora avversari. Certo è che, per dimostrare che avevamo ragione, quando denunciavamo il precario patto di

potere di questa ex maggioranza, non possiamo far affondare la barca. Ma è anche certo che la nostra posizione responsabile ci spinge, comunque, a non diventare complici di una gestione che non condividiamo e a mantenere la dif-

ferenziazione rispetto a chi ha governato l'Enpap disastrosamente per sei anni. Terremo occhi ben aperti: alleanze sì, complicità no.

*Giancarlo Ceccarelli
Coordinatore del Consiglio di Indirizzo della Sipap



IL RETROSCENA

In cerca di una nuova "verginità" elettorale

La crisi era già in atto prima del voto e il risultato elettorale di nove mesi fa non ha fatto altro che inasprirlo. L'Aupi, prima ha appoggiato ed eletto il presidente Houlis ed ora gli sta presentando il conto, visto che questi ha ottenuto centinaia di voti in meno di Rossini, candidato Aupi.

Il mancato rinnovo del mandato al direttore dell'Enpap — scelto a suo tempo dal presidente Houlis e non del tutto adeguato ai suoi compiti, in quanto interprete di una governance burocratica lontana dai bisogni degli iscritti — da parte dei consiglieri Aupi insieme al consigliere della Sipap, è stato l'incidente di confine cercato e voluto dagli interessati per dare fuoco alle polveri. Ciò ha fatto esplodere la crisi che covava da tempo e che era

stata celata solo per opportunità di potere. Così è diventato pubblico lo scontro tra le componenti che fino ad ora hanno costituito la maggioranza nel CdA dell'Enpap, i due consiglieri Aupi Angelo Arcaccia e Mario Rossini, da una parte, e il presidente Demetrio Houlis e Antonio Azzolini, dall'altra, eletti nella "Lista per l'Enpap" insieme ai consiglieri Aupi.

Ma perché questi vecchi "amici" ora stanno litigando? Molto probabilmente dietro c'è una lotta di potere e la ricerca di una rinnovata "verginità" che permetta di potersi presentare con una nuova immagine alle elezioni dell'Ordine, che si svolgeranno a breve, e dell'Enpap, che si terranno tra tre anni.